

Nuntio vobis magnum gaudium:

HABEMUS DOCTOREM!

Don André ha difeso magistralmente la sua tesi ed è stato dichiarato “dottore in teologia dogmatica” a pieni voti. Il suo lavoro sull’anima studiata in particolare in quattro teologi del XX secolo ha trovato i docenti esaminatori tutti concordi nel giudicarlo ottimo, auspicando, con qualche piccolo ritocco, una sua pubblicazione e diffusione.

Al nostro don André facciamo i più applauditi complimenti e ci vantiamo un po’ di avere tra noi come prete un dottor teologo. Bravo, bravo, bravo, bravissimo!!

i professori esaminatori e don André dopo l’esame



Lugano, 26 giugno 2015

foto Enzo Corti

Le difficoltà dell’ascolto

I PANNI DEGLI ALTRI

«Gli altri siamo noi!», gridava una canzone della mia gioventù. Era un invito a considerarci tutti sulla stessa barca perché, anche se ci chiudiamo «nei comodi deserti dei nostri appartamenti, prima o poi gli altri siamo noi».

Settimana scorsa ho scritto come non sia facile giudicare gli altri, poiché partiamo sempre dal nostro modo di vedere e pensare. Partiamo dalla nostra idea di giusto, dai nostri gusti e a volte pretendiamo di capire e di essere capiti quando altri diversi da noi fanno diversamente da noi proprio perché diversi da noi. Un esempio domestico? Oggi una mamma al supermercato insisteva col suo pupetto a tirargli via le manine dal naso dicendogli che non si doveva fare, «ma cosa fai cerchi il tesoro? perché continui a mettere le ditine nel naso? Basta, insomma!». In quel momento ho provato a pensare con la testa del bimbo: mi sentivo prudere il naso, un pizzicore tale che mi veniva spontaneo grattarmelo o metterci le dita che funzionano così bene come sollievo. «Sono un bimbo, guardo alla praticità e non all’etichetta. E per-

ché mia mamma insiste a tirarmi via le dita dal naso che mi prude così tanto?».

Credo pertanto che occorra fare la fatica dell’ascolto silenzioso, dello stare a guardare l’altro per arrivare a contemplarlo nella sua unicità e bellezza, nella sua grandezza e dignità,

nella sua particolare personalità. Ciò non significa che l’altro sia sempre e automaticamente buono. No. Ma ritengo che l’altro, se è pacifico, se non cerca il suo interesse, se non agisce mosso da motivazioni egoistiche e quindi favorevoli a lui e sfavorevoli a me

(*mors tua, vita mea*), allora agisce perché lo ritiene un bene.

Ecco perché il silenzio: per capire meglio dove l’altro vede un bene, una bontà che io magari in quel momento non vedo, come la

mamma col bimbo.

Il silenzio dell’ascolto ci fa crescere, ci permette di incontrare l’altro, di farlo entrare in noi invece che scontrarci con lui. Il silenzio ci fa conoscere più intensamente l’altro nei suoi panni. Il silenzio, proprio per questo, è l’ambiente più adatto alla preghiera cioè all’incontro con Dio (Uno che non è tanto compreso nemmeno dai teologi, a detta di don André) e con la nostra anima (altrettanto sconosciuta).

FATE SILENZIO



APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

👉 Domenica 5 luglio

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi del 6° Anno.

ore 11:30 : Battesimo.

👉 Lunedì 6 luglio

ore 20:30 : S. Messa al Cimitero. Non ci sarà quella delle 17:30 a S. Vincenzo.

👉 Martedì 7 luglio

ore 21:00 : Consiglio per gli Affari Economici. In casa parrocchiale.

👉 Sabato 11 luglio

ore 09:30 : Partenza per il campo estivo di 3ª media. In pullman dalla piazza del mercato.

👉 Domenica 12 luglio

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi del 7° Anno.

Preghiera e vocazioni

PRO-VOCAZIONI

Ma come si fa a pensare che qualcuno possa considerare il sacerdozio o la vita consacrata (ma anche il matrimonio) come una risposta alla chiamata di Dio a servirLo nella Chiesa se fin da tenerissima età le mamme e papà accettano con tranquillità che i loro figli e figlie giochino al fidanzamento? Ciò scrivendo, non affermo che i fanciulli non devono giocare ai morosini, ma secondo me è grave che i genitori vedano la cosa con compiacimento, come una cosa innocente e bellissima perché viene da un cuore spontaneo e candido. Ma come si fa a regalare una delle cose più sacre nella vita, e per questo più belle e fragili come l'amore oblativo di un uomo e una donna, a un bambino che non capisce nulla di tutto questo? Meglio, come si fa a esserne compiaciuti? Mi chiedo se chi batte le mani alla sua bambina perché ha il morosino ha capito cosa significa amare fino a dare la vita...

Ma come si fa a pensare che un bambino o una bambina si innamori del Signore se in quella famiglia Egli è un emerito sconosciuto, se "sa di vecchio" come la nonna che mi fa dire le preghiere? Ma come si fa a pensare che uno possa accogliere la chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata se fin da bambino gli si concede sistematicamente di dormire fino a tarda ora la domenica mattina perché il poverino è stanco? Ma a

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Consacrano il loro amore a Dio nel Matrimonio:

GIAMBRUNI CHRISTIAN con PORRO SILVIA,
venerdì 10 luglio;

d'ANGELO NICOLA con GUARINO RITA,
sabato 11 luglio.

MEMORANDO

16 luglio: BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO

Giovedì 16 luglio si rinnoverà la tradizione della celebrazione della Messa presso la cappella del Carmelo in via Volta (civico 16) alla sera alle 20:30. Tutti siamo invitati alla celebrazione e al rinfresco che ne segue.

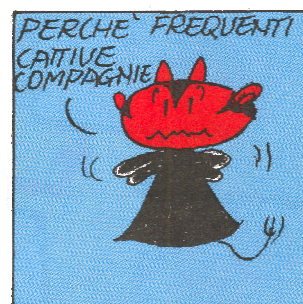


che ora l'avete messo a letto il sabato sera?

Ma come si fa a pensare che un bambino faccia progredire il mondo e possa crescere sicuro di sé se il mondo fuori di casa è dipinto come il luogo dove tutto è pericoloso perché è visto dai genitori solo come l'ambiente nel quale il pesce piccolo è mangiato da quello grande o dove il più furbo vince e ti imbrogliando danneggiandoti?

Ma come si fa a pensare a Dio se possiedi tutto quel che vuoi e tutto ruota intorno a te? Lui non potrà esser altro che un satellite...

Una mamma mi ha scritto che può dirsi contenta perché sua figlia finalmente, passata la "stupidera" preadolescenziale, le dice grazie dei no ricevuti e, pur giovane, si scandalizza di come certi bambini possano fare tutto quello che vogliono a casa loro. Amara nel suo intervento, afferma che si lascia presto l'autonomia ai figli solo perché così non rompono le scatole e non si battaglia. Scrive: «Io faccio fatica ad essere genitore. E concludo: ma vogliamo la comodità di noi genitori o vogliamo il bene per i nostri figli?»



LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 12 luglio — 15ª Tempo Ordinario, Anno B
1ª Lettura: Amos 7,12-15; Salmo: 84; 2ª Lettura: Lettera agli Efesini 1,3-14; Vangelo: Marco 6,7-13.